



Segreterie Nazionali

Alle Lavoratrici ed ai Lavoratori
del Credito Cooperativo

In data 18 settembre u.s. le Segreterie Nazionali hanno inviato una lettera aperta ai Presidenti ed ai Direttori delle Federazioni Locali e delle Banche di Credito Cooperativo nella quale veniva espressa la preoccupazione sull'andamento di rinnovo del CCNL di settore.

Ricordiamo che, in data **18 aprile 2014**, le scriventi Segreterie Nazionali avevano elaborato e presentato a Federcasse un documento di sistema "**Diamo un Futuro al Credito Cooperativo**" nel quale veniva sviluppata una argomentata analisi sulle condizioni e sulla prospettiva futura con al primo punto "**la tutela dell'occupazione**".

Da allora sono stati firmati svariati accordi tra cui: Ente Bilaterale, FOCC (Fondo Occupazionale), Sistema di prevenzione delle Criticità, Agibilità Sindacali, quest'ultimo con significative razionalizzazioni.

Allo stato dell'arte ci confrontiamo tuttora senza conoscere il piano industriale e le ricadute sulle Lavoratrici e Lavoratori della cosiddetta "autoriforma delle BCC". In occasione degli incontri periferici Federcasse illustra che il fabbisogno ritenuto necessario a tali operazioni di riduzione degli organici, addirittura da prevedersi nel corso del 2016, si possa quantificare o in un taglio del costo delle retribuzioni medio di sistema di circa il 30% o nell'eccedenza di circa un 1/3 del personale.

È giunto finalmente il tempo che le posizioni e quindi le responsabilità siano esplicite, affinché le Lavoratrici e i Lavoratori sappiano con chiarezza cosa si vorrebbe riservare loro.

Se il Credito Cooperativo è questo, il problema principale con il quale ci dobbiamo misurare è assai più profondo e grave della situazione economica comunque critica.

Confermiamo la nostra forte preoccupazione per questo atteggiamento, che se perdurerà, ci costringerà a prenderne atto con le inevitabili conseguenze che non auspichiamo certamente.

Al contrario Vi proponiamo di marciare insieme oggi e nel futuro, agendo solidaristicamente ma programmaticamente, respingendo con forza tutti quei deprecabili opportunismi che tendono a depauperare le regole contrattuali e i livelli retributivi di tutti i "Collaboratori" del Credito Cooperativo.

L'autenticità della "differenza" si dimostra nelle difficoltà e si misura nei comportamenti.

Roma, 30 settembre 2015

Segreterie Nazionali

Copia della lettera inviata in data 18 settembre a Presidenti e Direttori

Ai Presidenti
Ai Direttori
delle Federazioni Locali
delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali
Loro sedi

Ai Presidenti
Ai Direttori
delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali
Loro sedi

Sig.ri Presidenti, Sig.ri Direttori,

riteniamo opportuno rivolgerci direttamente a Voi, per effettuare la doverosa chiarezza in ordine alle molte, troppe, imprecisioni e strumentalizzazioni che leggiamo o registriamo da tempo e tutt'ora presenti.

Come certamente vi sarà noto, queste Organizzazioni Sindacali, oramai quasi due anni fa hanno elaborato e poi presentato, anche a Federcasse, un'argomentata analisi delle condizioni e conseguentemente della prospettiva del Credito Cooperativo, puntualmente avvertasi (documento di sistema "diamo un futuro al Credito Cooperativo" 18 aprile 2014).

Ricordiamo bene il totale disinteresse dimostratosi da Federcasse in quella circostanza e, peggio, lo sdegno insofferente ed infastidito che lo accompagnò.

Al di là di questo spiacevole aspetto, il ritardo accumulato nell'affrontare le questioni nodali, da noi rigorosamente individuate, ha favorito la compressione in tempi ristretti di una molteplicità di effetti critici che si addenseranno inevitabilmente.

Di questo ne eravamo e ne siamo consapevoli. Tali effetti li abbiamo evidenziati per tempo offrendo la nostra disponibilità ad aprire un confronto costruttivo in merito mai avviatosi (anche la piattaforma di rinnovo del CCNL di categoria mutua da questa analisi e si fonda sulle regole pattizie che il settore ha convenuto in ordine all'aspetto economico).

All'opposto Federcasse scelse, incomprensibilmente, di disdettare i Contratti di lavoro nazionale e locali avviando così una stagione di inevitabile conflittualità nonostante la sottoscrizione del verbale d'intesa 2 aprile 2014. Conflittualità superata dal testo d'accordo del 23 marzo 2015 che, è bene rammentarlo, focalizza degli obiettivi e non delle soluzioni (*la tutela dell'occupazione; la valorizzazione del sistema di relazioni sindacali e dell'autonomia negoziale della contrattazione collettiva del Credito Cooperativo; l'analisi, valutazione e conseguente gestione degli eventuali impatti quali-quantitativi del progetto di autoriforma del sistema; la sostenibilità complessiva della contrattazione collettiva*).

Tuttavia proprio in ordine al primo punto "la tutela dell'occupazione", anche rispetto agli strumenti già definiti addirittura nel CCNL 21.12.2012 (*Ente Bilaterale, FOOC, sistema di prevenzione delle criticità*) e giustamente ribaditi nel verbale d'intesa 2 aprile 2014, abbiamo registrato l'atteggiamento dilatorio di Federcasse, puntualmente e paradossalmente addebitatosi, derivante dalle continue riproposizioni con variazioni sul tema reiterate nel tempo e, infine, dal subordinare i temi gli uni agli altri in una giostra di condizionamenti che a tutt'oggi impediscono a questi strumenti preziosi di essere operativi.

Nel contempo abbiamo comunque affrontato e regolato molte questioni, che per brevità non elenchiamo, e contribuito a governare le crisi di singole BCC, con gli strumenti previsti dalla contrattazione collettiva di settore, occupandocene senza soluzione di continuità anche nel periodo estivo. Oltre a ciò abbiamo fornito il nostro diretto contributo al contenimento dei costi, per quanto marginale sul piano dell'incidenza sui costi complessivi di sistema, rinnovando l'accordo che regola le agibilità sindacali, già comparativamente contenute, con una ulteriore e significativa decurtazione.

Tale questione, non vi sfuggirà, incide sulla possibilità sostanziale di esercitare la funzione democratica di rappresentanza dei nostri associati, ma abbiamo ritenuto di farlo per dare l'esempio e portare il nostro concreto apporto nel contesto dato.

Sarebbe stato auspicabile che Federcasse si fosse focalizzata su ben altre questioni, ma in ogni caso abbiamo ritenuto di fornire un utile esempio e il viatico positivo per un percorso virtuoso di corresponsabilizzazione generosa e lungimirante. Auspicavamo, così, di poter finalmente sviluppare un confronto costruttivo, intellettualmente onesto e più sereno; auspicavamo altresì che fossero seguiti analoghi comportamenti su tante altre voci di costo. Così non è stato.

E' di tutta evidenza che il nostro comportamento nel tempo non è stato né elusivo, né dilatorio, ma al contrario coraggiosamente propositivo e responsabile.

Se il 31 ottobre 2015, data prevista dalle parti nel verbale 23 marzo 2015 per concludere il confronto si approssima senza ulteriori significativi progressi del negoziato per il rinnovo del CCNL, deve quindi essere ricondotto alle reali ragioni che lo motivano. Tra esse non ci sono certamente né i "tatticismi" che ci vengono imputati e che leggiamo anche recentemente in una missiva a firma del Presidente di Federcasse indirizzata alla vostra attenzione, né tanto meno presunte differenze di posizioni nazionali tra Organizzazioni Sindacali.

Al contrario l'estenuante riproposizione da parte di Federcasse di continui condizionamenti incrociati da un lato e le posizioni finalmente esplicitate il 4.9.2015, ancorché parziali, ne confermano gli intendimenti unicamente finalizzati alla riduzione del costo del lavoro, da intendersi come quello delle retribuzioni, con un approccio da tagli lineari, per finanziare non già il sostegno dei livelli occupazionali, ma la loro drastica riduzione.

In assenza di un progetto strategico, degli esiti dell'autoriforma (a questo proposito desidereremmo anche sapere se il progetto consegnato da Federcasse al Governo include una dimensione partecipativa che ci viene, di tanto in tanto, prospettata) e di un'analisi seria, argomentata e articolata dovremmo intendere dai numeri esemplificativi, ma soprattutto da quelli che Federcasse illustra in occasione degli incontri periferici, che il fabbisogno ritenuto necessario a tali operazioni di riduzione degli organici, addirittura da prevedersi nel corso del 2016, si possa quantificare o in un taglio del costo delle retribuzioni medio di sistema di circa il 30% o nell'eccedenza di circa un 1/3 del personale, per altro esodabile con gli strumenti di accompagnamento alla pensione in percentuale molto esigua.

Il teorema con Banca Intesa San Paolo sul quale si fonderebbe tale necessità, prima ancora che per gli effetti dell'autoriforma che è tutt'ora indeterminata, ma che tuttavia vorremmo capire se si scaricherà anch'essa sui dipendenti, è il rapporto tra sportelli e masse amministrative ritenuto estremamente sfavorevole in termini comparati ad esempio con Banca Intesa San Paolo.

Ma il Credito Cooperativo mutualistico locale e Banca Intesa San Paolo sono la stessa cosa? O lo dovranno diventare?

Senza prolungarci ulteriormente nelle argomentazioni riteniamo di aver chiarito quali sono le reali questioni in campo e la conseguente impossibilità di sviluppare un confronto autenticamente costruttivo a partire da queste basi.

È giunto il tempo che le posizioni e quindi le responsabilità siano esplicitate affinché i lavoratori sappiano con chiarezza cosa si vorrebbe riservare loro.

Se il Credito Cooperativo è questo, il problema principale con il quale ci dobbiamo misurare è assai più profondo e grave della situazione economica comunque critica.

Confermiamo la nostra preoccupazione per questo atteggiamento, che se perdurerà ci costringerà a prenderne atto con le inevitabili conseguenze che non auspichiamo certamente.

Siamo indubbiamente all'alba di una scansione storica, che modificherà molte cose tra le quali il Credito Cooperativo. Riteniamo possa rappresentare un'opportunità per costruire un futuro migliore, più inclusivo, giusto e ciò che sapremo fare, assieme, oggi, ci dirà se saremo all'altezza di questa scommessa.

Non si lascia a terra parte dell'equipaggio, per proseguire a ranghi ridotti e a tappe forzate verso la meta!

Al contrario vi proponiamo di marciare insieme oggi e nel futuro, agendo solidaristicamente ma programmaticamente, senza deprecabili opportunismi tesi a depauperare le regole contrattuali e i livelli retributivi dei vostri "collaboratori".

L'autenticità della "differenza" si dimostra nelle difficoltà e si misura nei comportamenti.

Vi chiediamo quindi di impegnarvi visibilmente in questa direzione, affinché il lascito di questa generazione di Cooperatori non debba essere ricordato come la stagione dell'abdicazione ai valori costitutivi e alla carta

fondativa del Credito Cooperativo, sulle quali sono prosperati in stretta relazione con le comunità di riferimento.

La riscoperta della mutualità e con essa della partecipazione organica, della corresponsabilizzazione, della trasparenza, dell'equità in senso lato e nei confronti di tutti i Collaboratori, devono rappresentare per tutti la stella polare nelle difficoltà odierne e nella costruzione della casa comune.

È una responsabilità che ci è stata affidata dalla storia, e va esercitata sino in fondo: è dovuta alle migliaia di Lavoratrici e Lavoratori che hanno operato per la crescita del Credito Cooperativo, alle loro famiglie, al valore intangibile, economico, sociale e culturale del Credito Cooperativo da tutelare e consegnare al futuro.

Grazie per l'attenzione e cordiali saluti.

Roma, 18 settembre 2015

LE SEGRETERIE NAZIONALI